

Come tassare i dividendi

Un'iniziativa del Verde liberale Jürg Grossen propone una nuova formula «giuridicamente neutrale» per tassare tutti i dividendi delle società nello stesso modo, tanto a livello federale, quanto a livello cantonale. In particolare dopo la riforma in votazione in maggio

/ 04.02.2019
di Ignazio Bonoli

Il 19 maggio prossimo il popolo svizzero sarà chiamato ad esprimersi sull'insolita accoppiata della riforma delle tassazioni e di quella dell'AVS (vedi «Azione» dell'11.6.18). Il tentativo è quello di far accettare - dopo il Parlamento, anche a livello popolare - due riforme urgenti, ma che sono anche molto combattute. Tant'è vero che per l'AVS è già pronto un nuovo piano di riforma (vedi «Azione» del 9.7.18), mentre le grandi discussioni nate attorno al progetto di riforma fiscale cominciano a far sorgere proposte di miglioramento.

Una di queste è l'iniziativa parlamentare del Verde liberale Jürg Grossen che vuole superare lo scoglio ancora presente nella tassazione dei dividendi delle società. Il tema dei dividendi è in discussione da tempo per quanto concerne la tassazione. Infatti - a ben vedere - i dividendi delle società sono colpiti due volte dal fisco: una prima volta come utile imponibile della società e una seconda volta come reddito dell'azionista. Ne soffrono in particolare le aziende di famiglia, nelle quali la società si identifica spesso con l'azionista unico, quindi il proprietario.

Per attenuare questa doppia imposizione, tanto la Confederazione, quanto i Cantoni concedono ribassi sulle partecipazioni importanti (a partire dal 10% della partecipazione al capitale). Attualmente, la Confederazione concede un ribasso del 40%, mentre i Cantoni vanno dal 30 al 65%. Il ribasso medio a livello cantonale è quindi attorno al 50%. Questo ribasso si basa sia sull'imponibile, sia sulle aliquote d'imposta.

Il progetto di riforma della legge federale, che sarà posto in votazione in maggio, comporta un inasprimento della tassazione dei dividendi per le partecipazioni importanti. La Confederazione tasserà il 70% dei dividendi, quindi con un ribasso del 30% (invece del 40% attuale), mentre i Cantoni che finora erano completamente liberi nel determinare l'imposta da pagare sui dividendi, dovranno ora tassarli in misura di almeno il 50%. Eventuali ribassi potranno essere concessi soltanto sotto forma di riduzione nel calcolo dell'imponibile. Questa disposizione è chiaramente volta a ridurre lo spazio di manovra dei Cantoni, evitando la concorrenza fiscale criticata tanto dall'OSE, quanto dall'UE.

A pochi mesi dal voto popolare è quindi già avviata in Parlamento la discussione sulla prossima riforma della tassazione delle società. Il tema è stato lanciato dalla citata iniziativa parlamentare di Jürg Grossen che non chiede ancora di imporre ai Cantoni un livello di tassazione unico, ma chiede una base giuridicamente neutra per la tassazione di tutte le forme di società. In altri termini, gli utili aziendali delle persone giuridiche (per esempio le società anonime), di singole aziende, nonché di società di persone devono essere soggetti allo stesso trattamento fiscale. In pratica, la scelta della

forma giuridica per l'azienda non deve essere discriminata dal fisco. Oggi, nei Cantoni, le imposte sugli utili e sulla loro distribuzione sono diverse a seconda del tipo di società.

Il concetto di «forma giuridica neutrale» è facilmente comprensibile. Un po' meno lo è la sua applicazione concreta. In pratica l'imposta da pagare varia da un luogo all'altro e, inoltre, può cambiare da un anno all'altro. Una norma giuridica univoca è quindi difficile da applicare. Al limite, la Confederazione potrebbe proporre ai Cantoni un modello semplice, su un caso tipico, da adeguare a tutti gli altri casi. Per esempio: tutto l'utile della società è considerato «dividendo», è sottoposto all'aliquota sugli utili e distribuito, i proprietari si situano nella parte alta dell'aliquota d'imposta e abitano nel comune sede della società, non si tiene conto dei contributi sociali e dell'imposta sulla sostanza. Basta questo elenco per capire quali e quante potrebbero essere le eccezioni alla regola.

Secondo calcoli dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, l'imponibile d'imposta federale non si allontanerebbe molto dalla media odierna del 60% , mentre quella cantonale, in media al 53%, sarebbe leggermente inferiore a quella attuale. Di regola, la riforma provoca un aumento dell'imposta sui dividendi, ma una diminuzione di quella ordinaria sugli utili aziendali. La riforma lascia comunque ai Cantoni un certo margine di manovra. Questo permetterebbe loro di praticare misure politiche di sostegno alle aziende, pur avvicinandosi alla media nazionale della tassazione dei dividendi. Ricordiamo che l'imponibile viene calcolato dalla Confederazione al 70%, mentre le previsioni dei Cantoni, in media, sarebbe del 63%. Parecchi pensano già al 70%, come la Confederazione.